

La vertenza occupazionale

Il Tribunale ha dichiarato illegittimi i licenziamenti operati dalla società partecipata su mandato del presidente e della proprietà

Questa mattina in piazza Duomo i segretari di Asal e Ada Unicobas distribuiranno l'ordinanza del giudice

«La Multiservizi deve riassumere subito i circa 100 lavoratori dei servizi scolastici»

«Sono state violate le norme che disciplinano gli "allontanamenti" collettivi»

Il Tribunale ha dichiarato inefficace il licenziamento intimato dalla società Catania Multiservizi nei confronti dei circa 100 lavoratori dei servizi scolastici su esplicito mandato del presidente Angelo Sicali e della proprietà. E ha ordinato altresì di procedere all'immediata reintegrazione nei posti di lavoro, condannando chi di dovere a pagare gli stipendi arretrati.

Il 20 giugno scorso gli avvocati Fabio Gaetano Cavallaro e Giuseppe Filippello, su mandato dei lavoratori interessati dal provvedimento di licenziamento, traducevano le istanze sindacali del patto federativo Unicobas e Asal in impugnativa del licenziamento. Il giudice del lavoro di Catania ieri ha accolto la tesi degli avvocati, per i quali i licenziamenti erano illegittimi: in pratica la società Catania Multiservizi e la proprietà avevano violato le norme che disciplinano i licenziamenti collettivi.

Unicobas e Asal, durante la lunga e faticosa vertenza, avevano affermato che «il

sindaco Stancanelli e il presidente Sicali non avevano osservato le procedure di legge previste per i licenziamenti collettivi - scrivono il segretario provinciale Asal Biagio Fragapane e il segretario regionale Unicobas Franco Tomasello -. Ieri il Tribunale ha sancito "che è pacifico che nella specie (Comune e Multiservizi) non sia stata osservata la procedura prevista dalla legge 223 del 1991 per licenziamenti collettivi". Afferma il giudice del lavoro che "la norma va interpretata nel senso che la disciplina in tema di licenziamenti collettivi non trova applicazione nei confronti dei lavoratori riassunti dall'azienda subentrante a parità di condizioni economiche e normative; la norma impone pertanto di verificare se le condizioni offerte dalla impresa subentrante a quelle godute in precedenza dai lavoratori addetti all'appalto cessato e, solo in caso di ipotesi di verifica positiva, esclude l'applicazione della disciplina in temi di licenziamenti collettivi".

Continua il giudice "che il nuovo con-

tratto offerto dalla società subentrante è un contratto part-time che prevede l'espletamento di attività lavorativa per 9 mesi all'anno". Il giudice, quindi, riprendono Fragapane e Tomasello, «dichiara inefficace il licenziamento e ne fa conseguire l'ordine di reintegrazione dei ricorrenti nel posto di lavoro nonché la condanna della società resistente commisurata alla retribuzione globale dalla data di licenziamento alla data dell'effettiva riammissione in servizio dei ricorrenti, gravata di rivalutazioni monetaria, interessi legali nonché al versamento dei contributi previdenziali e assistenziali». Il giudice ordina alla società resistente «di procedere all'immediata reintegrazione degli aventi diritto nei loro posti di lavoro».

Oggi, alle 10,30, l'ordinanza del Tribunale del lavoro sarà distribuita ai cittadini catanesi nel corso di una conferenza stampa "di strada" che terranno in piazza Duomo Franco Tomasello e Biagio Fragapane.

BIANCO: «EX MULTISERVIZI SENZA STIPENDIO DA LUGLIO»

«Continua a destare preoccupazione la vicenda dei lavoratori della Multiservizi. L'accordo con la Dushman, azienda tedesca di pulizia nella quale hanno dovuto transitare nei mesi scorsi 110 lavoratori di Multiservizi, non ha risolto i problemi. I lavoratori sono a stipendio zero nei mesi di luglio e agosto e da settembre il futuro sarà ancora molto incerto». A dirlo è il sen. Enzo Bianco, presidente del LiberalPd secondo cui «è inaccettabile che Multiservizi sia ridotta in questo stato. Anche la gestione da parte dell'amministrazione comunale dell'attuale crisi è deficitaria. Pare, infatti, che il contratto di solidarietà che i sindacati avevano proposto per salvare i lavoratori, da sempre respinto dal Comune, sia stato invece applicato in un'analoga vertenza nella provincia di Trapani. Della vicenda mi occuperò anche con delle opportune iniziative parlamentari» conclude Bianco.

APPELLO DI CITTAINSIEME AL SINDACO «Ancora affissioni abusive Le rimozioni non bastano»

I Giovani Cittàinsieme, in una nota, hanno ripreso il tema dei manifesti abusivi sui quali l'estate scorsa, aveva impostato una campagna di civiltà. «In quella occasione - ricordano - dedicammo un intero pomeriggio non tanto per supplire alle mancanze del Comune che, allora, procedeva soltanto episodicamente alla rimozione delle affissioni selvagge, ma soprattutto per dare l'esempio: se tutti noi, infatti, a partire dai politici, evitassimo di affiggere volantini e manifesti sui muri, non soltanto eviteremmo ulteriori

Si chiede che vengano fatte rispettare le regole con i poteri conferiti al primo cittadino

spese all'Amministrazione comunale (le cui casse non sono affatto rigogliose), ma testimonieremmo altresì un segnale di discontinuità e di rottura di quella triste consuetudine dello sprezzo delle regole del vivere civile. Il giorno successivo alla nostra "operazione di pulizia", infatti, le affissioni abusive sono continuate, come prima, più di prima. Un risultato però l'ottenemmo: quello dell'indizione da parte del sindaco di sessioni di pulizia straordinaria dei muri della

città. E Catania finalmente tornò ad avere i muri puliti. Ma il sogno durò poco. Il risveglio fu traumatico. Il 2010 e questa prima parte del 2011 sono stati infatti caratterizzati da una esilarante staffetta tra le squadre di pulizia del Comune e i soliti noti attacchini. Crediamo sia arrivato il momento di dire basta. Siamo stufo di vedere sprecati i nostri soldi in una battaglia di rimozione che è assolutamente inutile. Rivolgiamo un appello al sindaco, per chiedergli di adottare tutti i provvedimenti che sono in suo potere affinché vengano fatte rispettare pienamente le regole contenute nel regolamento comunale sulla pubblicità e le affissioni. Ai catanesi rinnoviamo lo stesso invito: abbiate maggiore rispetto di voi stessi e di ciò che vi appartiene».

INTERROGAZIONE DEL PD

«Gravi violazioni nel concorso per istruttore direttivo tecnico»

Il capogruppo Pd al Comune, Rosario D'Agata, ha presentato un'interrogazione al sindaco sul concorso per 89 posti di istruttore direttivo tecnico. «Tale concorso - dice D'Agata, rilanciando una questione sollevata alcuni mesi fa - risulta viziato da gravi violazioni di legge: si è appreso che in molti elaborati della prova scritta è stato modificato il punteggio prima attribuito per dare la possibilità ai candidati di essere ammessi all'orale; che i criteri di valutazione, che devono essere stabiliti prima dell'apertura della busta, sono stati definiti dopo; e ancora, che è stata scoperta una matrice dalla quale molti concorrenti hanno copiato». D'Agata chiede al Comune di intervenire presto «con provvedimento di annullamento o sospensione del concorso».

I Municipalità: «Sì all'isola pedonale ma si valutino gli effetti»



«Il sindaco Stancanelli sostiene che il nuovo piano della viabilità (isola pedonale di piazza Duomo, ndr.) non subirà modifiche a seguito dell'incontro tenutosi venerdì scorso con l'assessore Pasqua - dice il presidente della I Municipalità, Carmelo Coppolino -. In quest'ottica, ribadendo il concetto di essere dalla parte di chi vuole riqualificare Catania, favorevoli a un piano viario innovativo, ma che sia condiviso con i cittadini e non imposto dall'alto, dopo aver consultato le centinaia di persone che ci hanno sollevato il problema, attendiamo di vedere i primi effetti sul traffico urbano nei prossimi mesi e, a fronte di questi ultimi, chiederemo degli incontri per rivedere le scelte intraprese».

Coppolino precisa che «il nuovo piano della viabilità

influenzerà ulteriormente la zona di piazza Alcalà-Cristoforo Colombo, dove in atto ci sono grosse difficoltà sollevate dai residenti con più di 200 firme, i quali richiedono il ripristino del vecchio senso di marcia e che l'amministrazione preveda l'esclusione dei mezzi pesanti, che dovrebbero transitare dentro il porto; su questo l'assessore Pasqua si è dimostrato disponibile a effettuare a fine mese un sopralluogo e a risolvere il problema».

Infine, l'auspicio del presidente Coppolino è «che non sia rivalutato solo il centro storico "buono" e lasciato sempre nell'oblio e nella desolazione quello "vecchio" della zona di San Cristoforo-Concordia-Angeli Custodi-Fortino, secondo me altrettanto importante e forse più bisognoso».

TAGLI ALLA POLITICA

Forzese: «Abbattere le pensioni regionali»

Il dibattito politico di questi mesi oltre che discutere sulla grave crisi economica e quindi sulle misure per come affrontarla che ha colpito l'economia mondiale, si caratterizza nel dibattito su come ridurre i costi elevatissimi della politica italiana. Tutti i riflettori sono puntati sulla classe politica perché dovrebbe essere di esempio per dimezzare drasticamente privilegi e ridurre la spesa politica. «In questo senso anche in Sicilia il Governo e l'Assemblea regionale siciliana ha operato dei tagli - afferma l'on. Marco Forzese - che riguardano soprattutto le spese assembleari, gli stipendi dei parlamentari e degli assessori regionali, le spese di consulenza, la riduzione delle auto blu. Tutto questo è giusto e lodevole ma riguarda una minima parte di quello che la Regione siciliana può operare in termini di risparmio della spesa pubblica. La verità - continua Forzese - è che lo sbandierato governo riformatore, riformista, risparmiatore in realtà scimmietta ciò che nazionalmente si sta facendo, senza neanche avere il benché minimo coraggio ad affrontare una riforma vera. Ci sarebbero tante cose da fare, a patto che ci sia il coraggio di farlo, come ad esempio abbattere radicalmente le pensioni d'oro regionali sino a stabilirne un tetto massimo che non superi le 5.000,00 euro al mese, abolire la cumulabilità delle pensioni anche e soprattutto nei riguardi dei parlamentari regionali ma anche delle maggiori cariche pubbliche, diminuire notevolmente la spesa dell'Assemblea regionale, diminuire il numero dei parlamentari che potrebbero tranquillamente arrivare ad un numero massimo di 50 (Cinquanta) stabilendo anche di candidare al massimo un rappresentante per famiglia, diminuzione drastica del numero dei direttori regionali con un conseguente accorpamento delle funzioni, diminuzione analoga dei dirigenti regionali che in Sicilia rappresenta uno scandalo di dimensioni gigantesche e che non ha uguali in nessuna regione, dismissione totale di tutte le società partecipate al 100% della Regione Sicilia. Mi mobilerò facendo scendere i cittadini catanesi in piazza affinché si arrivi ad una vera e sostanziale azione riformatrice».

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Sì al consolidamento del cavalcavia Gioeni

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha approvato la delibera che prevede il consolidamento del cavalcavia del tondo Gioeni, come peraltro già stabilito a seguito del lungo e tormentato iter che ha portato il Comune a optare per una variante al posto dell'originario progetto di abbattimento. I lavori di consolidamento per la messa in sicurezza del cavalcavia non potranno comunque svolgersi nel mese di agosto, in quanto il Comune dovrà adesso inviare la delibera alla Protezione civile per la richiesta di finanziamento del nuovo piano viario del tondo Gioeni.

Passaggi burocratici che hanno i loro tempi e in ogni caso incompatibili con l'avvio dei lavori già nel mese di agosto, come si era sperato per evitare di congestionare uno degli snodi più critici del traffico cittadino in coincidenza con il rientro autunnale e la riapertura delle scuole.

È possibile anche che se i tempi si riveleranno oltremodo lunghi prima dei lavori di consolidamento il ponte venga «ingabbiato» con una rete di protezione per evitare i pericoli causati dall'eventuale distacco di calcinacci dalle parti ammalorate, come già avvenne nel pomeriggio dello scorso 28 maggio, fortunatamente senza alcuna conseguenza per gli automobilisti e i motociclisti in transito sotto il cavalcavia. Allora i vigili del fuoco intervenuti trasmisero una relazione al Comune chiedendo un intervento di manutenzione urgente e non più rinviabile che però ancora oggi non è cominciato.

Nella stessa seduta svoltasi ieri a Palazzo degli Elefanti (oltre alla delibera che sblocca l'acquisto dei ricambi e la manutenzione per i bus dell'Amt, di cui riferiamo in copertina) la Giunta Stancanelli ha dato il via libera anche ai bandi di gara relativi ai servizi sociali, per l'affidamento di una serie di servizi da tempo rimasti bloccati. Ripristinata inoltre l'edizione estiva del Trofeo Sant'Agata, che si svolgerà in centro storico la sera di mercoledì 17 agosto.

VIA PASSO GRAVINA. Dopo 4 mesi dall'incidente del bus dell'Ast «impazzito»

Morta la donna polacca travolta

È morta in ospedale dopo oltre quattro mesi di agonia, Renata Krisca, la donna polacca di 53 anni che il 30 marzo scorso era stata investita da un autobus impazzito mentre si trovava alla fermata dell'Ast in via Passo Gravina. Ricoverata da quel giorno in prognosi riservata all'ospedale Cannizzaro per le gravissime lesioni riportate alla colonna vertebrale, la signora Krisca è deceduta il 3 agosto scorso. Da sette anni in Italia, lascia in Polonia il marito e due figli.

Sul tragico incidente è stata aperta un'inchiesta ancora in corso per stabilire cosa accadde (si parlò di un malore improvviso



dell'autista rimasto illeso). Tutto avvenne poco prima delle 13, in via Passo Gravina, all'altezza del numero 70, in un tratto di strada

al confine fra i comuni di Catania e di Gravina.

Un pullman dell'Ast, che copriva la linea «Catania-San Giovanni

il giorno dell'incidente in via Passo Gravina con l'autobus dell'Ast che ha appena abbattuto la pensilina travolgendo i passeggeri in attesa

la Punta-Trecastagni-Pedara-Tremestieri-Sant'Agata li Battiatì - Catania), dopo aver abbattuto un palo dell'Enel è andato a schiantarsi contro una pensilina dell'Amt sotto cui si trovavano alcune persone in attesa del bus cittadino.

Tra queste, c'era sfortunatamente la signora Renata Krisca. Altre persone, in tutto nove, rimasero ferite in quella circostanza anche se in maniera meno grave. Il mezzo, stando ai primi accertamenti relativi all'incidente procedeva a velocità modesta e, prima di abbattere la pensilina sotto la quale c'erano i passeggeri in attesa, buttò giù anche un palo della luce.

PIAZZA BELLINI

Incensurato, va a scappare con il suo scooter: preso

Incensurato, disoccupato e... scappatore. Marco Verona, 18 anni, aveva risolto così la questione, dandosi agli scippi. Ma l'altro ieri gli è andata male ed è stato arrestato dal personale della squadra mobile.

L'«agguato» era avvenuto in piazza Bellini, nel pomeriggio, ai danni di una signora che veniva scippata da due giovani, a volto scoperto, in sella ad uno scooter. I poliziotti hanno visto la scena e si sono subito lanciati all'inseguimento dei due malfattori, senza successo, però, perché i due riuscivano in un primo momento, a dileguarsi per il dedalo di strade della Civita. La targa dello scooter, però, è stata sottoposta ad un controllo ed era proprio quella del mezzo intestato a Marco Verona. È stato facile, a quel punto, verificare che si trattasse proprio dello spacciatore, verona, individuato e rintracciato è stato, quindi, arrestato (il complice, per adesso, l'ha fatta franca) e dovrà rispondere del reato di scippo. I poliziotti hanno anche recuperato la borsa della signora, priva, però, dei valori e dei documenti che vi erano contenuti.

Espletate le formalità di rito, Verona è stato accompagnato a casa sua dai poliziotti dove è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari a disposizione del sostituto procuratore Rosa Miriam Cantone.

TRA CATANIA E MESSINA

Operazione «Gramigna» tre arresti dei carabinieri



I carabinieri del Nucleo investigativo di Catania assieme ai colleghi di Messina, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere in carcere emessa dal Tribunale di Messina, nei confronti di Pietro Paolo Castelli, 26 anni, catanese, Domenico Coglitore 30 anni catanese, residente a Misterbianco, e Sebastiano Strano, 50 anni, di Giarre residente a Riposto, tutti pregiudicati, per detenzione di sostanze stupefacenti e armi da fuoco in concorso.

Il provvedimento restrittivo scaturisce dall'indagine «Gramigna» svolta dai colleghi di Messina che il 22 luglio scorso ha portato all'arresto di 40 persone ritenute esponenti dei clan mafiosi operanti nei rioni di Giustra e Camora nel capoluogo peloritano. L'ordinanza è stata notificata a Castelli presso la propria abitazione, dove si trovava poiché sottoposto al regime degli arresti domiciliari, mentre a Coglitore e Strano è stata notificata al carcere di Piazza Lanza, dove sono detenuti per altra causa.